

ROSARNO - LAVORO

Sono passati quasi 32 mesi dalla Rivolta di Rosarno e la piccola cittadina della Piana di Gioia Tauro è dunque diventata un paradigma per identificare le situazioni di gravi violazioni dei diritti dei lavoratori immigrati delle campagne, gli stagionali, che periodicamente si ammassano nei territori del sud e del nord della penisola seguendo con le stagioni l'alternarsi delle colture.

Una delle domande che ricorrono spesso è: cosa è cambiato da allora?

È cambiato il fenomeno in termini quantitativi. Gli africani erano molti meno il primo anno dopo la rivolta. Erano di nuovo molti di più la scorsa stagione... è cambiato perché è peggiorato il rapporto tra domanda e offerta di lavoro, perché la domanda decresce costantemente a causa della crisi... gli agrumi restano sugli alberi, non conviene raccogliere, a tutto vantaggio dei commercianti che rastrellano a bassissimo costo intermediando soprattutto con le industrie di trasformazione (la stragrande maggioranza della produzione nella piana ha questa destinazione... quella che finisce nella Fanta, per fare un esempio).

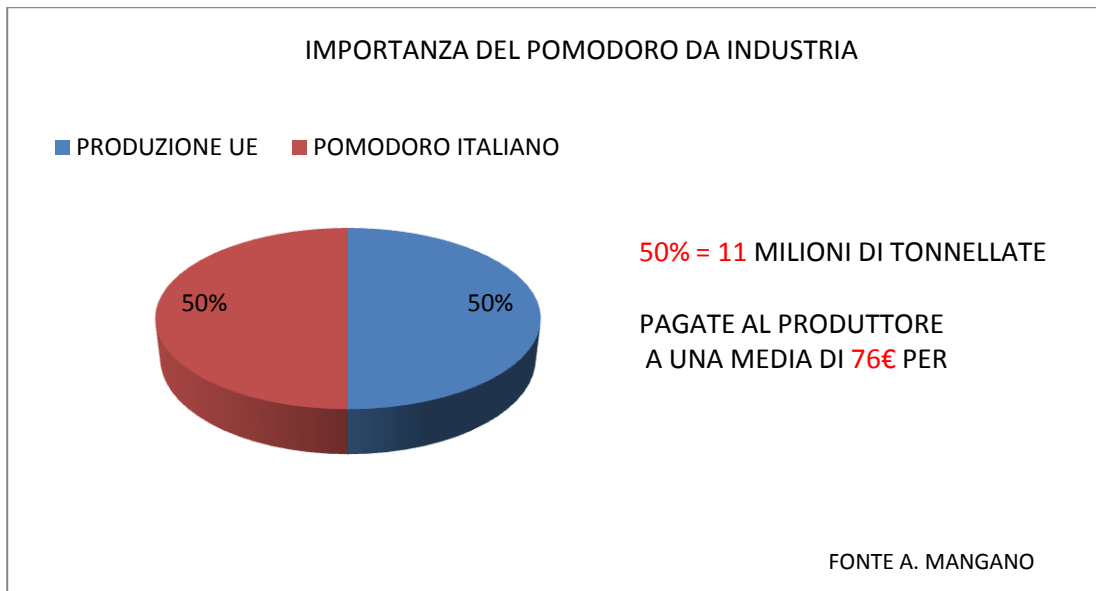


Quindi non è cambiato anzi peggiora sempre il quadro in cui si colloca questa presenza e che determina la condizione dei braccianti, il valore del loro lavoro... e questo vale ovviamente anche per le arance da banco. Meno costa il frutto alla fonte, meno deve costare il lavoro.



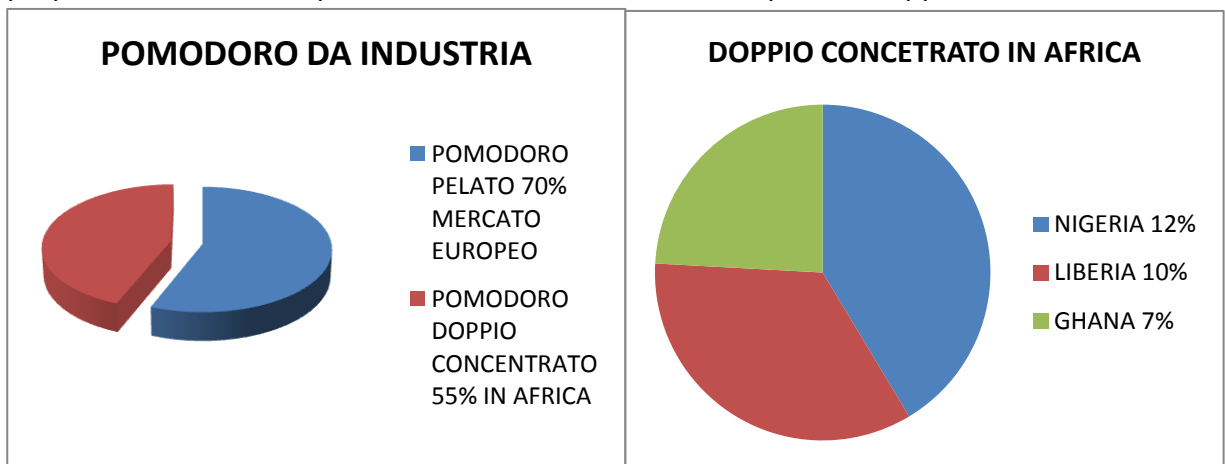
Nel 2009, l'Italia ha esportato 206 mila tonnellate di doppio concentrato, incassando 240 milioni di euro.

Nonostante la crisi, siamo ancora il sesto produttore mondiale di pomodoro, dietro Cina, Stati Uniti, Turchia, India ed Egitto.



Secondo il variare delle tonalità, il rosso e il nero restano i due colori fondamentali di quest'affresco, si tratti d'arance o di pomodori, di subsahariani o di maghrebini...

“I lavoratori africani non sanno che stanno raccogliendo anche il pomodoro che mangeranno i propri connazionali; “ Il pomodoro da industria si divide in pelati e doppio concentrato:



*(<http://www.terrelibere.it/terrediconfine/4475-dai-campi-della-puglia-alla-vostra-tavola>)

I due continenti si scambiano merci e braccia. **Un tempo il Ghana produceva ed esportava pomodori, oggi è costretto a comprarli dall'Italia.** I nostri prodotti godono dei sussidi dell'Unione europea e costano cinque volte meno dei pelati africani. Così il nostro pomodoro butta sul lastrico migliaia di contadini ghanesi, costretti all'emigrazione e a raccogliere i prodotti dei nostri campi”.

Nell'Africa francofona non va meglio: in 10 anni le importazioni alimentari sono aumentate di oltre l'80%, mentre **la quota dell'Africa negli scambi mondiali in vent'anni è scesa dal 2% all'1,6% del**

totale. Frutto anche di accordi mondiali di segno liberalizzante, tanto di tipo bilaterale quanto sotto egida di istituzioni come l'OMC (organizzazione mondiale del commercio), che prevedono per i paesi obblighi come quello di riservare una quota minima del 5% di consumo interno alle importazioni.

In Italia e in Europa, infatti, per i contadini non va molto meglio, fatte le dovute differenze da regione a regione.

Oggi sono a rischio 920.000 aziende agricole su 1.620.000 di cui 700.000 nel mezzogiorno.



Negli ultimi quarant'anni in Italia si è ridotta di un terzo la SAU (superficie agricola utilizzata), ma secondo alcune fonti anche molto di più, con un corrispondente galoppante aumento nella concentrazione delle terre: già al 2007 secondo dati ISTAT le aziende con taglia superiore ai 50 ettari coltivavano il 40% della SAU pur rappresentando solo il 2,3 % del totale.

È così che i piccoli agricoltori rimangono strozzati dall'abbassarsi dei prezzi alla fonte, a tutto vantaggio di grandi proprietari, commercianti intermediari, spesso criminali, e Grande Distribuzione Organizzata che sulle grandi quantità realizzano economia di scala, rastrellando terre e prodotto.

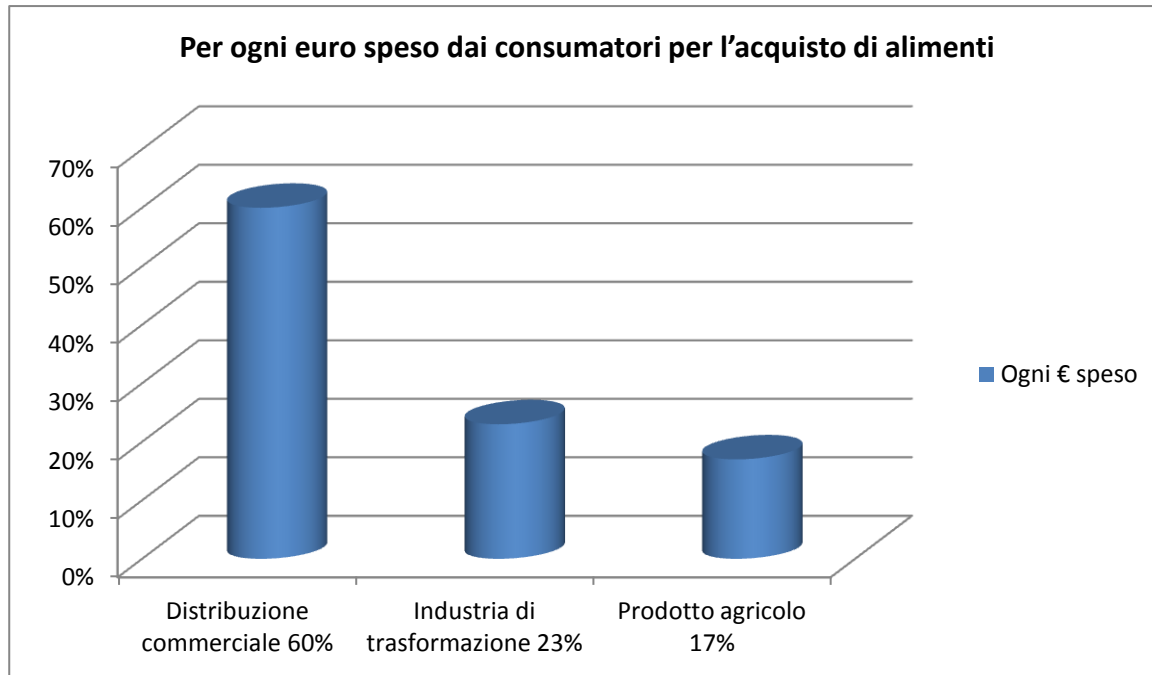
In Calabria negli ultimi 20 anni, sono morte 16.000 aziende agrumicole.

1995 per ettaro si producevano	300 quintali	A 500 €/Kg	Con un utile di 10.000.000 di lire
2010 per ettaro	400 quintali	A 0,15 €/Kg	Con un utile di 2000 Euro

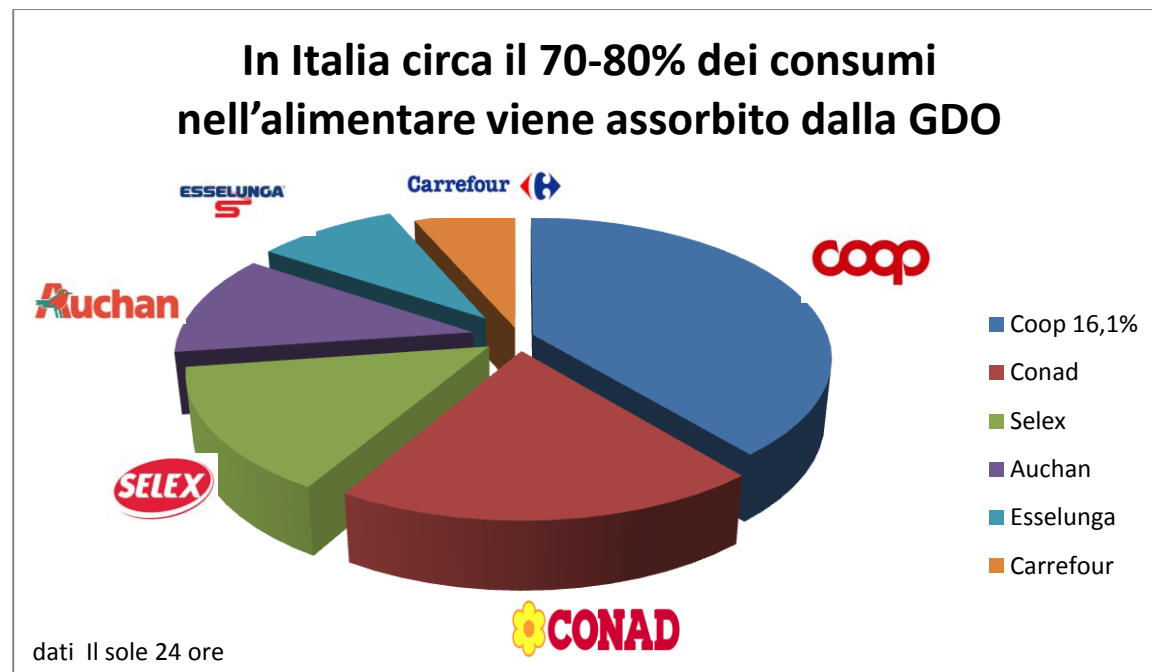
Oggi il prezzo sull'albero delle arance da tavola oscilla da un minimo di 15 cent al Kg a un massimo di 20, per arrivare a un prezzo di vendita che oscilla tra gli 80 cent e 1,45 e a volte molto oltre (e non parliamo dei prodotti bio, ma di quelli da agricoltura convenzionale).

Per le arance da industria le cose vanno molto peggio: come denuncia anche la Coldiretti, 1 lit. di aranciata al 20 % di succo naturale contiene 3 cent. Di arance ed è venduta mediamente a 1,30 € al litro, per un prezzo sull'albero riconosciuto all'agricoltore tra i 6 e gli 8 cent al kg, che a volte scendono fino a 3.

Sempre secondo dati della Coldiretti



Negli ultimi decenni si è infatti assistito ad un processo di concentrazione lungo tutta la filiera agricola. Un processo guidato dai colossi della **Grande Distribuzione Organizzata**, che come noto ormai gestiscono anche la trasformazione con marchi propri e di fatto governano tutta la filiera agroindustriale, dai campi ai banchi dei supermercati.



Per poter ottenere prezzi imbattibili mantenendo alti tassi di profitto, la GDO esercita il suo *buying power* per imporre bassissimi prezzi alla fonte e realizza sulla quantità economie di scala. Non c'è da stupirsi dunque che organizzazioni come la Coldiretti denuncino ormai da anni questa situazione. Salvo però il fatto che le stesse dimenticano sempre di menzionare la vittima principale di questo circuito infernale: i braccianti immigrati, siano subsahariani, maghrebini, bulgari o rumeni.

E qui il cerchio si chiude e noi torniamo al punto di partenza del nostro viaggio. **A Rosarno niente è cambiato perché nel mondo, in Europa, in Italia, questo sistema non è cambiato anzi si sviluppa sempre più, alimentandosi delle terre dei piccoli proprietari espulsi dal mercato e del sangue dei lavoratori immigrati che noi stessi, i nostri Stati, hanno ridotto alla disperazione costringendoli a partire dai loro paesi. O quasi.**



C'è ancora una possibilità. **A Rosarno e in altri paesi della piana di Gioia Tauro un gruppo di contadini biologici si sono messi insieme all'interno dell'associazione EquoSud e con la collaborazione dell'associazione multietnica "Africalabria, uomini e donne senza frontiere, per la fraternità" hanno dato vita al progetto SOS Rosarno (www.equosud.org).** Da due anni, giovandosi della rete nazionale dei gruppi di acquisto solidali, hanno prodotto e commercializzato olio e agrumi senza avvelenare la terra e garantendo assunzione e condizioni di vita e di lavoro degne ai lavoratori immigrati assunti, destinando inoltre una quota dei ricavi ad attività di solidarietà. A saldo della seconda stagione, esprimono grande soddisfazione sugli esiti raggiunti finora "per merito di quanti ci hanno accordato fiducia e sostegno, consentendo al nostro gruppo di consolidarsi fino a diventare una piccola comunità di contadini e braccianti che di giorno coltivano insieme nei campi un sogno e la notte vanno in giro ad ungere i paesi col virus della convivialità solidale, a manifestare a tutti e tutte il segreto di quanto è più bello in questo modo stare al mondo".



Africalabria, donne e uomini senza frontiere, per la fraternità